

Carlo Cattaneo, citazioni, note

"La nazione degli uomini studiosi è una sola. E' la nazione delle intelligenze, che abita tutti i climi e parla tutte le lingue.

*Al di sotto di essa sta una moltitudine divisa in mille patrie discordi, in **caste**, in gerghi, in fazioni aride e sanguinarie.*

L'intelligenza si muove al di sopra di questo pelago; essa sparge in ogni parte i libri, i musei, le scuole, le studiose associazioni".

"Il dover nostro è conferire le poche forze nostre a questa impresa comune dell'umanità. Noi dobbiamo partecipare a questa guerra tra il progresso e l'inerzia, tra il pensiero e l'ignoranza, tra la gentilezza e la barbarie, tra l'emancipazione e la servitù"

Il Politecnico, Prefazione annata 1840, in Opere edite e inedite
raccolte da Agostino Bertani Volume V, pag. 330, Successori Le Monnier, Firenze, 1892

~

"Avremo la pace vera, quando avremo li Stati Uniti d' Europa"

Dell' insurrezione di Milano nel 1848 e della successiva guerra Memorie
Tipografia della Svizzera Italiana 1849, pag. 306

~

*"Il federalismo e' la **teorica** della liberta', l' unica possibile teorica della liberta', anche quando *non e' voluto da diversita' di razze, di lingua, di religione*"*

A Lodovico Frappolli, 6 Novembre 1851
in **Scritti politici ed epistolario** pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie W. Mario
Vol II, pag. 42, Barbera, Firenze, 1894

~

*"In Italia il recinto murato fu in antico la **sede Comune** delle famiglie che possedevano il più vicino territorio.*

La città formò col suo territorio un corpo inseparabile. Per immemorial tradizione, il popolo delle campagne, benché oggi pervenuto a larga parte della possidenza, prende tuttora il nome della sua città, sino al confine d'altro popolo che prende nome d'altra città.

In molte provincie è quella la sola patria che il volgo conosce e sente.

Il nostro popolo, nell'uso domestico e spontaneo, mai non diede a sé medesimo il nome geografico e storico di lombardo; mai non adottò famigliarmente quelle variabili divisioni amministrative di dipartimenti e di provincie, che trascendevano gli antichi limiti municipali.

Il pastore di Val Camonica, aggregato ora ad uno ora ad altro compartimento, rimase sempre bresciano. Il pastore di Val Sàssina si dà sempre il nome d'una lontana città che non ha mai veduta, e chiama bergamasco il pastore dell'alpe attigua, mentre nessun

agricoltore si chiama parigino, nemmeno quasi a vista di Parigi.

*Questa adesione del contado alla città, ove dimorano i più autorevoli, i più opulenti, i più industri, costituisce una persona politica, uno **stato elementare**, permanente e indissolubile. Esso può venir dominato da estranee attrazioni, compresso dalla forza di altro simile stato, aggregato ora ad una ora ad altra signoria, denudato d'ogni facoltà legislativa o amministrativa.*

Ma quando quell'attrazione o compressione per qualsiasi vicenda vien meno, la nativa elasticità risorge, e il tessuto municipale ripiglia l'antica vitalità. Talora il territorio rigenera la città distrutta.

*La **permanenza** del municipio è un altro fatto fondamentale e quasi comune a tutte le istorie italiane.”*

La città' considerata come principio delle istorie italiane
in “**Il Crepuscolo**” Annata 1858, n. 42, 17 Ottobre, pag. 658



“La voce vera del comando move da un barbara politica la quale viene dettata da una barbara scienza”

“Il potere si sbraccia in repressioni sceniche, in inquisizioni che fanno sorridere il nemico. Le armi nostre non sono queste; guerra siffatta non vale. Finche' vive la vipera vivra' il veleno”

L' uomo nell' ordine, 1860, in Opere edite e inedite
raccolte da Agostino Bertani Volume VII, pagg. 91-2, Successori Le Monnier, Firenze, 1892



*“Io non ho sperato mai nella nuda unita'; per me la sola possibil forma d' unita' tra liberi popoli e' un patto federale.
Il potere debb' essere limitato; e non puo' essere limitato se non dal potere”*

A un amico siciliano, 1860
in **Scritti politici ed epistolario** pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie W. Mario
Vol III, pag. 81, Barbera ,Firenze, 1901



*“Ogni individuo puo' considerare se' medesimo come **centro commune** di piu' circoli di sempre maggiore ampiezza, e sono il circolo della **famiglia**, del **commune**, dello **stato**, della **nazione**, della **religione**, del **commercio**, della **scienza**, dell' **umanita'**”*

Lugano, lezione **Del Diritto e della Morale, 1863 in Opere edite e inedite**
raccolte da Agostino Bertani Volume VI, pagg. 335-6, Successori Le Monnier, Firenze, 1892

“I comuni sono la nazione; sono la nazione nel piu' intimo asilo della sua liberta'”

Sulla legge Comunale e Provinciale Lettera Prima, 10 Giugno 1864
in *Scritti politici ed epistolario* pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie W. Mario
Vol II, pag. 256, Barbera, Firenze, 1894

NOTE

0.

Da almeno 25 anni, rispetto alla egemonia semantica della “globalizzazione”, qualche think-tank approfondisce una piu' plastica categoria di “glocalizzazione”

1.

i comuni sono la nazione

sono la nazione

nel piu' intimo asilo

della sua liberta'

2.

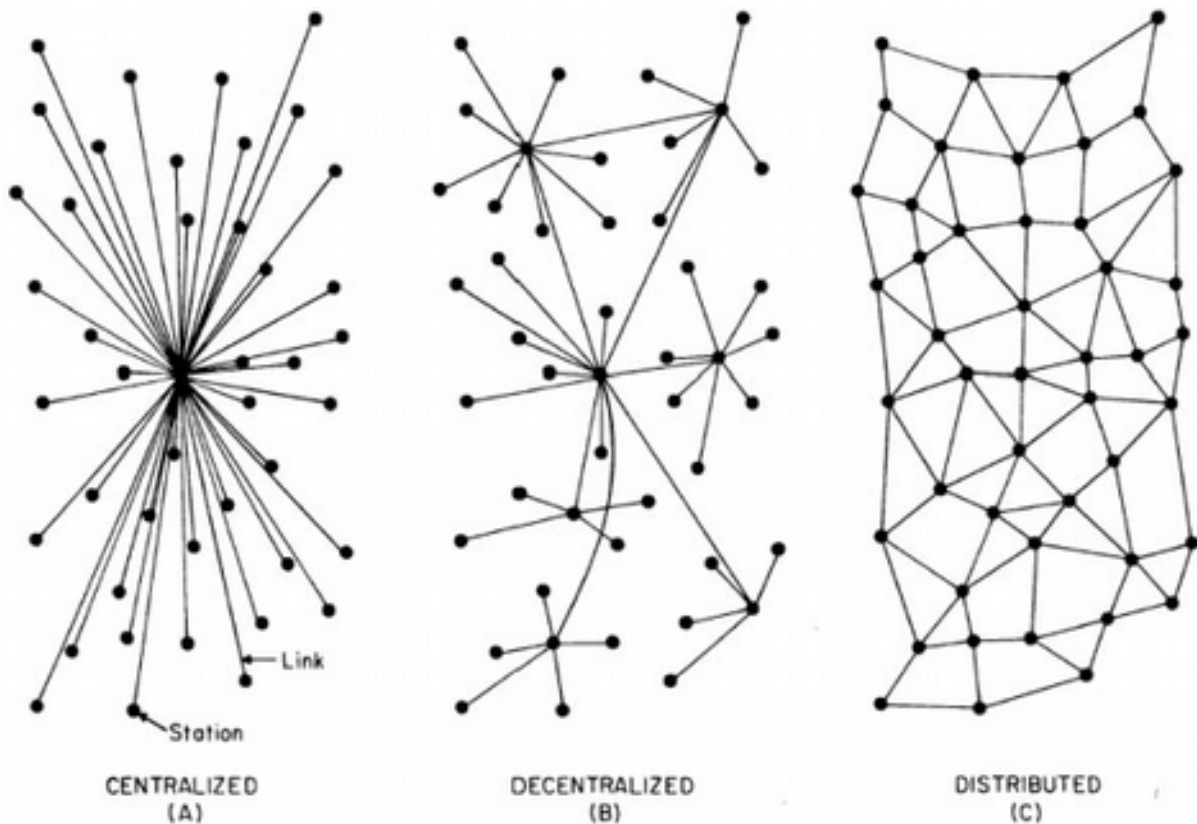


FIG. 1 – Centralized, Decentralized and Distributed Networks